Percorsi di Apprendimento Interattivo per Studenti

Enzo Spaltro

Prima Lezione

OSSERVAZIONI SUL CONCETTO DI GRUPPO

La psicologia del lavoro è oramai diventata un'entità troppo grande per potere essere compresa in un corso universitario, ristretto dai vincoli della suddivisione tipica della nostra mentalità autoritaria e della violenza del linguaggio ufficiale che impedisce altre vie di comunicazione rispetto a quelle imposte dal potere vigente. Per questo motivo ho preferito limitare il corso di quest'anno ad un singolo argomento che possiamo dire trasversale rispetto al problema del lavoro e della sua dimensione soggettiva: il problema del gruppo e della sua natura specificamente soggettiva, che fa parlare sempre di più del lavoro come di un soggetto plurale. Per sviluppare questo settore devo dare alcune caratteristiche specifiche di questo tipo di didattica che richiedono impegno, ma soprattutto attitudine al cambiamento e flessibilità di motivazione. Ricorderò qui un brano di Philip Slater, psicologo e sociologo americano molto acuto nelle diagnosi di situazioni plurali ed anche esperto conduttore e trainer di gruppi non strutturati. Questo approccio specifico porterà poi naturalmente ad alcune modalità di sviluppo del corso e di verifica dei suoi risultati. Queste saranno lievemente diverse da quelle che comunemente si usano nelle università italiane. Slater ha scritto che:
"Gli esseri umani vivono un tempo troppo corto per rendersi conto dei cambiamenti culturali. Noi siamo come dei piccoli insetti che vivono solo poche ore. La metà di loro crede che non esista la notte e l'altra metà è certa che non esista un qualcosa come il giorno. Ma noi abbiamo il vantaggio delle nostre immaginazioni e possiamo usarle per spingerci al di là dei limiti della nostra breve esperienza. Supponiamo che l'intero secolo, ed il prossimo ed il precedente, che è tutto ciò che noi complessivamente abbiamo sperimentato o sperimenteremo nelle nostre vite, tutte la storia odierna, tutto quello che i nostri figli o i nostri nipoti sperimenteranno, supponiamo che tutto questo sia un breve periodo di transizione tra un'era umana ed un'altra.

Come possiamo afferrare istantaneamente (qui ed ora) il significato della nostra posizione? Noi siamo in effetti in questo periodo di transizione. E per questo dobbiamo aiutarci a raffigurare il futuro verso cui noi stiamo puntando. Non abbiamo bisogno di nuovi dati, ma di mettere in comune alcune nostre osservazioni sulla vita del ventesimo secolo, osservazioni che sono state costrette a languire da sole in celle separate dalla mania della suddivisione che oggi dòmina nella nostra mentalità autoritaria. Così, man mano che il secolo va finendo l'aria si fa piena di cattivi presagi. Ogni giorno ascoltiamo notizie e commenti su come il mondo si stia deteriorando e così noi abbiamo un completo menu di scenari depressivi cui attingere. Però quello che sta succedendo non è la fine del mondo, ma solo la fine di un'era: l'era dell'autoritarismo. Un'era che è stata in vigore per più di cinquemila anni, praticamente per tutta la storia conosciuta e che ancora oggi domina le nostre idee ed i nostri costumi. Questo sistema culturale è così vecchio e familiare che noi tendiamo a credere addirittura che esso stia alla base della natura umana. (Philips Slater, A Dream Deferred, Beacon Press, Boston, 1992)

Con questo spirito ho progettato questo corso sui gruppi, intesi più come stato d'animo e come modo di pensare che come oggettiva presenza di pluralità umane. Per iniziare una marcia di avvicinamento alla mentalità di gruppo, che è una mentalità an-autoritaria, soggettiva e plurale occorre mantenere in sospeso il più possibile (del tutto non è possibile) la nostra mentalità valutativa che tende a valutare prima di percepire, in modo da percepire solo quello che si ritiene "giusto" (possibile? vero? lecito? ecc.), costituendo così la prevalenza di una mentalità etica e colpevolizzante, eliminando come soggettiva tutta la realtà non gradita dal potere vigente. Questo è stato per millenni il dispositivo mentale dell'autoritarismo, cioè del sopruso e del dominio dei pochi nei confronti delle immense maggioranze assoggettate, manipolate ed impaurite. La paura ha costruito la colpevolezza e la

colpevolezza ha permesso la paura, da cui il mantenimento del sopruso nei millenni. Per arrivare ad una simile consapevolezza, così spiccatamente difficile ancor oggi nel mondo del lavoro, dobbiamo lentamente ragionare assieme ed imparare proprio questa abitudine: il pensare assieme, che potremo più in là denominare pensiero collettivo, o soggetto plurale. Questo ragionare assieme propongo di definirlo come il rifiuto di quella concezione del pensiero come fatto puramente individuale e solitario e come la costruzione di un'idea di pensiero che si estenda oltre i cofnini individuali e comprenda il gruppo (group thinking, pensiero di gruppo) e l'irrazionalità (l'intelligenza emotiva o il linguaggio emotivo).

Come conseguenza di tutto ciò ricorderò come l'idea di gruppo sia strettamente legata all'idea di benessere e ne sia un'origine evidente. Il passaggio da una relazione di coppia ad una di gruppo, il passaggo dal pensiero individuale a quello plurale e di gruppo, la dilatazione del tempo e l'allungamento dell'orizzonte temporale sono evidentemente un'uscita dalla scarsità ed una richiesta di abbondanza. Sostituendo l'individuo col gruppo di moltiplica il benessere perhè vi è una maggiore abbondanza di risorse. Da questa intuitiva relazione tra gruppo ed abbondanza, ricchezza, benessere deriva la base della stessa democrazia e la natura politica, non innocente dell'idea stessa di gruppo. L'esplorazione di questa idea è oggi deficitaria e richiede un grande sforzo di accellerazione. Anche perchè l'idea di gruppo non è innocente in quanto propone quasi sempre un'idea di giustizia "paritaria" ed una diversa distribuzione delle risorse. Il tipo di risorse da ridistribuire varia da campo a campo, ma la logica resta sempre la stessa e com-pone la base dell'idea stessa di gruppo.

Per tutti questi moltivi in quedsto corso di psicologia del lavoro esporrò qui talune premesse ed una successione di idee di base per analizzare quelle "nostre osservazioni sulla vita nel ventesimo secolo" che rappresentano una delle porte di ingresso nel pensiero di gruppo e senza le quali la trasparenza e la consapevolezza delle trasformazioni sociali che stiamo vivendo rischiano di rimanere insufficienti e quindi pericolose per il nostro stesso benessere. Qualeche azzardata previsione sul secolo ventunesimo completerà questa ràpida trattazione dell'emergere della pluralità.

Indietro

Contatta il Prof. Enzo Spaltro